

CORTE, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio della guerra pel 1866.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà inviata alla stampa e distribuita.

(La Camera non essendo in numero si procede allo appello nominale, il quale è interrotto per la sopravvenienza di molti deputati.)

RISULTATO DELL'INCHIESTA GIUDIZIARIA SULL'ELEZIONE DEL COLLEGIO DI SANNAZZARO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Musmeci a venire alla tribuna per riferire sopra una elezione.

MUSMECI, relatore. La Camera nella tornata del 24 gennaio scorso ordinò un'inchiesta giudiziaria intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Sannazzaro dei Bargondi in persona del commendatore Gaspare Cavallini. Sono tornate le carte dell'inchiesta, ed io m'affrettò di farne relazione alla Camera per mandato del III ufficio. In quella elezione, come ricorderà bene la Camera, il commendatore Cavallini ottenne 455 voti. Il suo competitore cavaliere Strada ne conseguì 370.

Vi furono varie proteste che l'attaccavano; alcune riguardavano volute violazioni di legge fatte dall'ufficio, altre riguardavano brogli e corruzioni.

Tornata adesso la istruzione, riferirò unicamente alla Camera i risultati dei fatti che hanno qualche consistenza ed importanza; lascerò tutti gli altri dichiarando però che furono riferiti per esteso all'ufficio, al quale fu data lettura dei più importanti documenti. Fatto di grave importanza in questa elezione è il seguente. Un conte Girolamo Pizzocaro, mosso da suoi fini privati, estranei interamente alla politica, diede ad alcuni elettori cinque franchi per ognuno, affinchè avessero dato il loro voto al Cavallini. Questo fatto, che allora venne denunziato alla Camera da alcuni elettori che avevano ricevuto quel denaro, oggi è un fatto certo, dappoichè il Pizzocaro chiamato dall'istruttore lo ha confessato dicendo che una sua zia lo istituì erede e lasciò 40 mila lire, coll'obbligo di soddisfare ad alcuni legati. Questa somma gli si doveva dalla cognata del cavaliere Strada; bonariamente non riuscì ad averla pagata, quindi iniziò un giudizio; aggiunse di essere creditore di altre lire seimila per interessi.

È da avvertire che il fatto dell'iniziato giudizio per quelle lire 40,000 oggi è stato provato con uno speciale certificato. Quindi soggiungeva di avere ira contro allo Strada. E vedendo che costui, nell'elezione del deputato, aiutato dai suoi partigiani, faceva forte contrasto al Cavallini, erasi determinato ad invitare coloro i quali non avevano mezzi di trasporto per venire a votare pel Cavallini, dando ad essi cinque lire. Dichiarò che ciò l'aveva fatto senza alcuna intelligenza del Cavallini, ch'egli non aveva usato alcuna pressione sugli

elettori, ma unicamente aveva cercato di dare sfogo all'astio contro al cavaliere Strada. La sopraddetta dichiarazione veniva confermata da alcuni degli elettori, i quali confessavano di avere ricevuto dal Pizzocaro o dal suo patrigno cinque lire, ed ancora da quest'ultimo, il quale confessò di avere dato a cinque o sei individui, per commissione di suo figliastro, e con denaro di costui distribuite cinque lire per ciascuno.

Dalla dichiarazione del Pizzocaro e degli altri resta provato che effettivamente vi furono degli elettori che ricevettero denaro per dare il loro voto; però dai calcoli che si sono fatti sulle varie dichiarazioni si ricava in tutto il loro numero può ascendere certamente a otto o dieci, e, se anco si vuole, si possono portare a quindici ed anco a venti.

È da notare che alcuni di coloro i quali nelle dichiarazioni mandate alla Camera confessavano di avere ricevuto cinque lire, dicevano ancora di aver visto che il Pizzocaro aveva consegnato in una volta a quindici persone quindici pezzi da cinque lire con quindici schede. Però questo fatto è stato recisamente negato dal Pizzocaro, nè dal suo patrigno, nè da altri è stato confermato; ma, volendo abbondare, abbiamo portato per ipotesi quel numero sino a venti.

È giusto che la Camera conosca che l'istruttore giusta le carte rimessesgli dalla Camera diresse ancora l'inchiesta.

Alcuni elettori avevano dichiarato di essere stati sollecitati posteriormente all'elezione del Cavallini per dire che avevano ricevuto del danaro per votare in favore di quest'ultimo. Due dichiaranti negarono avanti l'istruttore di avere fatta una tale dichiarazione; altri la confermarono. Leggendo vari atti dell'istruzione, ben si vede che dopo l'elezione del Cavallini i partigiani dello Strada fecero di tutto per ottenere delle dichiarazioni constatanti di essere avvenuti brogli e corruzioni a favore del Cavallini.

La maggior parte delle dichiarazioni avverse alla elezione di costui furono fatte ad istigazione di un certo Scarlata e di altri partigiani per lo Strada, e molte furono o formolate o scritte in sua casa, controfirmate *Strada*, dove anche si trovava il notaio per porre la vidimazione alle firme.

Questi fatti ho voluto esporre per far vedere alla Camera che, nonostante l'estrema possa fatta dai contrari al Cavallini, non riuscirono a provare la corruzione esercitata in numero maggiore d'individui di quelli indicati di sopra.

Dippiù da coteste dichiarazioni resta confermato che il Cavallini non ebbe nessuna conoscenza e molto meno partecipazione ai fatti di corruzione che furono adoperati per riuscire ad eleggerlo deputato. Anzi un certo Osculati, se non erro, il quale nella prima dichiarazione aveva detto di aver sentito dal Pizzocaro che agiva come commissionato del Cavallini, poscia negò recisamente all'istruttore di avere firmato quella